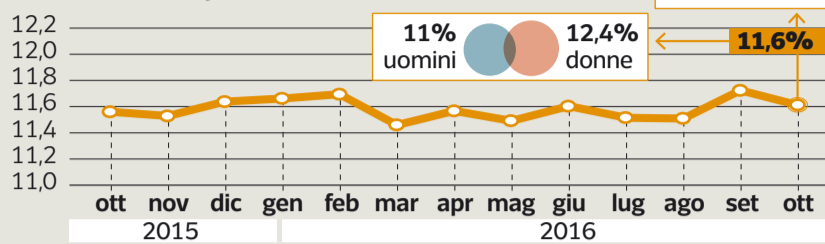


Primo piano | La crescita

I numeri del lavoro e della crescita

Tasso di disoccupazione (valori %)



13.226.000
 gli occupati maschi
 (+56 mila rispetto
 a ottobre 2015)

9.527.000
 le occupate donne
 (+117 mila rispetto
 a ottobre 2015)

Prodotto Interno Lordo (valori %)



Più occupazione, la spinta arriva dalle donne

Il tasso di disoccupazione cala all'11,6%. I posti di lavoro salgono in un anno di 174 mila unità, giù gli inattivi. Nel terzo trimestre incremento dello 0,3% del Pil. La Bce potrebbe estendere oltre marzo l'acquisto di bond

ROMA L'economia italiana tiene e alla fine dell'anno la crescita del Pil (Prodotto interno lordo) potrebbe essere superiore alle stime del governo. Sul versante del lavoro l'Istat conferma la tendenza che vede aumentare gli occupati su base annua di 174 mila unità (+0,8%). Cresce la partecipazione al mercato del lavoro, stante un calo rispetto all'ottobre del 2015 del 2,2% degli inattivi (-308 mila persone). Tornando al Pil, il dato definitivo sul terzo trimestre indica un avanzamento dello 0,3% della ricchezza prodotta rispetto ai tre mesi precedenti. La certificazione dell'Istat porta dunque a quota 0,9% l'aumento acquisito del Pil per il 2016. Anche in assenza di crescita nell'ultimo trimestre l'anno in corso verrebbe archiviato al di sopra della previsione (+0,8%) indicata dall'esecutivo nell'aggiornamento del Def.

L'istituto di statistica segnala che la crescita tendenziale del terzo trimestre, ossia rispetto al medesimo periodo del 2015, tocca l'1% (Germania e Francia si attestano rispettivamente a +1,7% e +1,1%). Cifra

La revisione

L'Istat ha rivisto al rialzo la crescita del Pil del terzo trimestre su anno: +1% e non 0,9%

tonda che in Italia non veniva raggiunta dal secondo trimestre del 2011, quando il dato tendenziale evidenziò un +1,5%, vale inoltre il fatto che la ricchezza prodotta da luglio a settembre raggiunge la quota più elevata degli ultimi 4 anni: cioè 392,3 miliardi di euro. Risultati che il governo commenta sui social. «Il Pil è salito all'1%, era a meno 2,3%. Finalmente l'Italia ha cambiato segno e ha preso la strada giusta», dice il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, nel corso del #Matteorisponde. Su Twitter interviene il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, per specificare: «L'economia cresce al ritmo più alto dal 2011 e crea lavoro. Direzione giusta, il cambiamento aiuta ad accelerare».

A poche ore dall'apertura delle urne oltre ai conti economici trimestrali l'Istat fornisce il dettaglio dei dati provvisori sul lavoro a ottobre. Le stime indicano una flessione sia degli occupati sia dei disoccupati su base mensile. I primi diminuiscono di 30 mila unità (-0,1%), mentre il numero di coloro in cerca di occupazione cala di 37 mila unità (-0,2%) rispetto a settembre. La minore partecipazione al mercato del lavoro, in termini di chi detiene o cerca impiego, si giustifi-

ca con la crescita degli inattivi (+0,6%, pari a 82 mila unità). Un trend, come detto, che cambia se riferito all'ottobre del 2015: su base tendenziale aumentano occupati e disoccupati, mentre diminuiscono gli inattivi. La spinta all'occupazione arriva dalle donne

(+1,2%) con 117 mila unità in più rispetto a un anno fa, gli uomini occupati aumentano dello 0,4%.

A livello macro la giornata registra i rumors sulla probabile estensione del *quantitative easing*, da parte della Bce, oltre la scadenza del prossimo

marzo. A Roma la Ragioneria generale dello Stato segnala il fabbisogno di novembre a quota 7 miliardi di euro, circa 500 milioni in più rispetto a ottobre per una diversa calendarizzazione dei pagamenti.

Andrea Ducci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Sedici milioni per arrotondare il dato del Pil

di **Riccardo Puglisi**

Con l'ultimo dato sulla disoccupazione, ieri l'Istat ha diffuso le revisioni sui valori del Pil nei trimestri precedenti, rispetto alla stima preliminare del Pil nel terzo trimestre del 2016, uscita a novembre. In sé la revisione dei dati non ha nulla di straordinario, in quanto è consuetudine sensata eventualmente correggere i dati preliminari grazie a informazioni aggiuntive pervenute in seguito. Un'altra consuetudine sensata, ma da maneggiare con cura, è quella secondo cui il dato di crescita percentuale del Pil viene arrotondato alla prima cifra decimale. Ciò che è accaduto ieri presenta elementi comunicativi interessanti: è per soli 16 milioni di euro che l'Istat può confermare l'arrotondamento della crescita allo 0,3% nel terzo trimestre 2016 rispetto al trimestre precedente. Andando a spulciare i dati grezzi i conti sono presto fatti: la crescita del Pil stimata a novembre era dello 0,33%, e dunque arrotondata per difetto allo 0,3%, mentre dopo le revisioni di ieri essa è pari allo 0,254%, che per uno 0,004% viene arrotondata nuovamente - questa volta per eccesso - allo 0,3%, invece che abbassata allo 0,2%. Su un Pil trimestrale di 392,303 miliardi di euro questo 0,004% che permette l'arrotondamento allo 0,3% vale per l'appunto la bellezza di 16 milioni di euro. Chi è ottimista ha enfatizzato il fatto che la crescita annuale - cioè rispetto al terzo trimestre 2015 - sia stata rivista al rialzo dallo 0,9% all'1%. Tuttavia, il bicchiere mezzo pieno sui dati annuali è frutto di una revisione verso l'alto della crescita nei trimestri precedenti che compensa il bicchierino mezzo vuoto della minor crescita nell'ultimo trimestre: un bicchierino mezzo vuoto che un po' stona sulla tavola apparecchiata dal governo per l'occasione del 4 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

